

CALENDARIO DEGLI INCONTRI FORMATIVI

AS 2023/24

Docente	Titolo del corso	Date	Sala
<p>Dott.ssa Annalisa Salvatore Psicologa</p> <p>Link per modulo iscrizione: https://forms.gle/jXDBKAVYTNqv9xUw9</p> 	<p>La funzione materna e paterna nell'esercizio del ruolo di insegnante di religione.*</p>	<p>12/02/2024 19/02/2024</p> <p>(lunedì 16.45 – 18.15)</p>	<p>Salone terzo piano</p>

* Nel corso del seminario verranno analizzate le caratteristiche di base della funzione materna e paterna nell'esercizio del ruolo di insegnante di religione. In particolare lo sguardo si soffermerà sulle caratteristiche della funzione materna come base sicura e contenitiva degli aspetti emozionali e cognitivi che ogni allievo richiede, in maniera implicita o esplicita all'insegnante di religione, si passerà poi ad analizzare la funzione paterna nei suoi aspetti di trasmissione della testimonianza in termini esistenziali e valoriali e di legame con il limite e con il rispetto della norma. Tali funzioni verranno analizzate nelle loro diverse sfaccettature: il nuovo senso e significato che tali variabili assumono nella nostra contemporaneità, le risorse che possono apportare nel rapporto con l'allievo ma anche i rischi e le possibili deviazioni.

<p>Proff. S. Cicatelli, M. Manzo, L. Prenna Moderatore: Prof. R. Chiarazzo</p> <p>Link per modulo iscrizione: https://forms.gle/7oVmvdwTsR3tZl3cA</p> 	<p>Tavola Rotonda. A 40 anni della revisione concordataria: prospettive dell'IRC in vista del nuovo concorso. Interventi sul tema.</p>	<p>23/02/2024 (venerdì 16.30 – 18.30)</p>	<p>Salone terzo piano</p>
<p>Prof. Giuseppe Lorizio Direttore Ufficio Cultura Vicariato di Roma Docente emerito presso la PUL</p> <p>Link per modulo iscrizione: https://forms.gle/i6WP8Hbktx1QXMvQ7</p> 	<p>Il nodo antropologico nel contesto contemporaneo alla luce della Rivelazione.</p> <p>La dimensione culturale, pubblica e politica della fede cristiana.**</p>	<p>27/02/2024 19/03/2024 (martedì 16.45 – 18.15)</p>	<p>Sala Card. Poletti</p>

** Giuseppe Lorizio, “Il nodo antropologico nel contesto contemporaneo alla luce della rivelazione” – martedì 27 febbraio 2024

È opinione diffusa quella secondo cui con l'emergere dell'umano si sia conclusa la fase dell'evoluzione biologica della specie “animale” e sia iniziata quella dell'evoluzione “culturale”, nella quale siamo immersi e che a tratti sembra sfuggire dalla presa della nostra comprensione razionale. Sia la “transizione ecologica” che quella “digitale”, con i loro evidenti risvolti politico-sociali non possono non interpellare la teologia. Ma la nostra prospettiva credente chiede anche di pensare l'umano nella contingenza attuale del *queer* e in rapporto all'identità di genere. Partiamo dalla convinzione secondo cui la critica all'umanesimo, anzi ad ogni umanesimo, nasce e si sviluppa intorno alla presupposta attribuzione di un'idea necessariamente fissista al sintagma “natura umana”, senza in alcun modo tener conto di una visione personologica della stessa, capace di declinare in termini dinamici l'antropologia (e naturalmente l'ontologia).

Altro presupposto è quello secondo cui la critica all'umanesimo nasce dall'autarchica concezione dell'uomo, di cui esso è portatore e da cui prende spunto e si sviluppa ogni antropocentrismo. Di qui la necessità, attraverso adeguati processi di “ibridazione” di rompere il guscio di questa autoreferenzialità in modo che il postumano venga a costituirsi dalla compenetrazione di umano e non-umano (= animale o macchina o

elementi chimici ecc.). Anche in questo caso rileviamo come possa risultare condivisibile una critica dell'antropocentrismo autarchico, così come a partire dalla modernità, che ovviamente ha le sue radici nell'umanesimo, nel pensiero e nel vissuto dell'Occidente si è coltivato. E tuttavia ci sembra quantomeno riduttivo sostenere che l'alterità per l'uomo sia data dalla macchina o dall'animale o dalla chimica o dal *cyberspazio*, tutti aspetti immanentistici dell'alterità, laddove il vero problema risiede nella capacità di abitare e pensare la trascendenza, in senso non solo antropologico, bensì ontologico e metafisico. Inoltre, siamo chiamati a liberarci dall'idea secondo cui le Scritture Sante ci insegnano un'antropologia sistematica e definita, laddove siamo chiamati a cogliere elementi antropologici emergenti non solo dalla lettura, ma dalla interpretazione del testo ispirato.

Testo di riferimento: Pontificia Commissione Biblica, *Che cosa è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica*, LEV 2019.

Giuseppe Lorizio, "La dimensione comunitaria, culturale, pubblica e politica della fede cristiana", Martedì 19 marzo 2024

Ci proponiamo il superamento di una visione privatistica e individualistica della fede cristiana, rilevandone in primo luogo la dimensione comunitaria, con riferimento alla chiesa e alla ecclesiogenesi come "comunicazione della fede".

In secondo luogo, siamo chiamati, anche come docenti, a vivere ed esprimere la dimensione culturale della fede cui aderiamo. Sembra un momento favorevole per tanti motivi. Nel nostro Paese è in atto un dibattito, a tratti vivace, su quella che il potere di turno denomina "egemonia culturale". Non possiamo sottrarci dal partecipare e dire la nostra, prendendo le distanze proprio da una concezione che rischia di strumentalizzare la dimensione culturale per affermare l'egemonia del proprio gruppo o peggio del proprio partito sugli altri. La cultura autentica ci libera da tali tentazioni sempre in agguato. Al tempo stesso non possiamo non misurarci con la tendenza all'esculturazione del cristianesimo. Non possiamo riprodurre modelli del passato, perché, come afferma papa Francesco nella *Veritatis gaudium*, abbiamo bisogno di una vera e propria "rivoluzione culturale" (n. 3 e nota 27 con riferimento alla *Laudato si*). Tale rivoluzione sarà possibile e si potrà attuare grazie alla nostra (personale e di gruppo) capacità di compenetrare i contesti nei quali siamo inseriti. La Chiesa Italiana richiama di recente la necessità dell'impegno nell'ambito culturale. Rimando per tutto ciò al mio articolo pubblicato su *Avvenire* (<https://www.avvenire.it/agora/pagine/chiesa-e-cultura-e-arrivato-il-tempo-della-presenza>).

Infine, ma non per ultima la dimensione "politica" della fede e la necessità di una rinnovata "teologia politica". Se abbiamo assistito a una sorta di irruzione del "religioso" in politica, è perché, certamente con intenti strumentalizzanti, i politici intercettano aspetti inquietanti e diffusi di quel "ritorno al sacro" di cui si parla da tempo. Non si tratta di episodi da marginalizzare e non prendere sul serio, anche perché pongono domande cruciali alla teologia. Dal mio personale (spero non individuale) punto di vista, quella della politica è un'esigenza profonda della stessa teologia, che non può non sporgersi sulle vicende umane e sulle loro espressioni. La *polis* ha un urgente bisogno di presenze religiose che non si affermino solo a partire dall'emozione e dal sentimento, ma anche dal pensiero e dalla ragione. La minaccia del fondamentalismo religioso e del conflitto di civiltà non si sradica soltanto con iniziative di *intelligence* poliziesca. Abbiamo bisogno di un'*intelligence* della fede e delle fedi per non soccombere a tentazioni di pericoloso fideismo. In questo contesto ricevere dalla teologia cristiana una elaborata riflessione sulla "laicità", a partire dal *loghion* cristologico (e direi gesuano) del "restituite a Cesare ciò che è di Cesare e restituite a Dio ciò che è di Dio" (Mc 12, 16-17) può certamente ispirare l'azione politica di quanti non intendano la laicità come pura e semplice neutralità, ma piuttosto come appartenenza ad un popolo (*laos*) che crede e che vuole pensare.

Testo di riferimento: Aa. Vv., *Tra Cesare e Dio. La cultura del risorgimento a 150 anni da Porta Pia*, Edizioni rosminiane, Stresa 2022.

<p>Prof.ssa Stella Morra Docente di teologia presso la Pontificia Università Gregoriana</p> <p>Link per modulo iscrizione: https://forms.gle/uU91YkvQ6wrPfVaGA</p> 	<p>“Le teologie delle donne”.***</p>	<p>07/03/2024 (giovedì 16.45 – 18.30)</p>	<p>Sala Card. Poletti</p>
---	--	--	---------------------------

*** La voce delle donne in teologia ha ormai una sua storia non breve: una breve storia delle posizioni ci porta all'oggi dove la voce della donna è chiamata ad una partecipazione sinodale.